



Il Vangelo della vita Gioia per il mondo

Monastero Clarisse Farnese VT

Esposizione Eucaristica

Canto: **SIGNUM UNITATIS**

Signum unitatis,
vinculum charitatis,
verum corpus,
verum corpus,
fons aeternae vitae,
fons aeternae vitae.

Adorazione silenziosa

Il Vangelo della Vita, gioia per il mondo

*dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la
40a Giornata Nazionale per la Vita che si è celebrata il 4
febbraio 2018*

Presidente:

“L’amore dà sempre vita”: quest’affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell’*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema *“Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”*. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione la **Parola di Dio, unica via per trovare il senso della vita**, frutto dell’Amore e generatrice di gioia. La gioia che il

Vangelo della vita può testimoniare al mondo è dono di Dio e compito affidato all'uomo e ne richiede la responsabilità.

Lettore 1:

La grazia della **gioia** è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “formare” dall'amore di Dio Padre; figli che vivono nel timore del Signore: «*Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita*» (Sir 1,10). Ancora, la gioia è l'esito di un'esistenza abitata dallo **stesso sentire di Gesù**: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*», che si è fatto servo per amore (cf. Fil 2,5-6). **Timore del Signore** e **servizio** a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un'esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo.

Lettore 2:

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le *donne*, nell'indifferenza verso i *poveri* e i *migranti*, nelle violenze contro la vita dei *bambini* sin dal concepimento e degli *anziani* segnati da un'estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e **guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia**; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata.

Lettore 1:

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per **vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo**, che mina le basi di ogni relazione.

Lettore 2:

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è **vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza umana**, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva.

Tutti: (ci alziamo in piedi)

La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso **il lessico nuovo della relazione evangelica** e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, *guardano alla gioia degli uomini* perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell'amore paterno e materno che **sempre dà vita**, che contagia gioia e vince ogni tristezza.

Canto: LA VERA GIOIA

La vera gioia nasce nella pace, *(solista)*
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore,
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce *(tutti)*
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma,
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

Benedetto XVI e l'embrione umano

dal discorso alla Pontificia Accademia per la vita del 2006

...Come si può ben comprendere, né la Sacra Scrittura né la Tradizione cristiana più antica possono contenere trattazioni esplicite del vostro tema. Ciononostante, San Luca nel raccontare l'incontro della Madre di Gesù, che lo aveva

concepito nel suo seno verginale solo da pochi giorni, con la madre di Giovanni Battista, già al sesto mese di gravidanza, testimonia la presenza attiva, sebbene nascosta, dei due bambini: *"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo"* (Lc 1,41). Tuttavia, anche in mancanza di espliciti insegnamenti sui primissimi giorni di vita del nascituro, è possibile trovare nella Sacra Scrittura preziose indicazioni che motivano sentimenti d'ammirazione e di riguardo nei confronti dell'uomo appena concepito. I libri sacri, infatti, intendono mostrare l'amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre. *"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu venissi alla luce, ti avevo consacrato"* (Ger 1,5), dice Dio al profeta Geremia. E il Salmista riconosce con gratitudine: *"Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo"* (Sal 139,13-14). Sono parole, queste, che acquistano tutta la loro ricchezza di significato quando si pensa che Dio interviene direttamente nella creazione dell'anima di ogni nuovo essere umano. L'amore di Dio non fa differenza fra il neo concepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza (Gn 1,26). **Questo amore sconfinato di Dio per l'uomo rivela come la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione: intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via.**

In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché *"essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria"* (cfr *Evangelium vitae*, 34). All'uomo, infatti, è donata un'altissima dignità, che ha le sue radici nell'intimo legame che lo unisce al suo Creatore: in ogni uomo, in qualunque stadio o condizione della sua vita, risplende un riflesso della stessa realtà di Dio. Per questo il Magistero della Chiesa ha costantemente proclamato il **carattere sacro e inviolabile di ogni vita umana, dal suo concepimento sino alla sua fine naturale** (cfr *Evangelium vitae*, 57). Questo giudizio morale vale già agli inizi della vita di un embrione, prima ancora che si sia impiantato nel seno materno, che lo custodirà e nutrirà per nove mesi fino al momento della nascita: *"La vita umana è sacra e inviolabile in ogni momento della sua esistenza, anche in quello iniziale che precede la nascita"* (*ibid.*, n. 61).

Cantiamo a cori alterni dal Salmo 138:

Signore, tu mi scruti e mi conosci †
tu sai quando mi siedo e quando mi alzo *
tu discerni da lontano i miei pensieri.
Mi precedi, mi segui, mi stringi *
e poni su di me la tua mano
la tua conoscenza di me è meravigliosa *
troppo penetrante, non posso resisterle.

Sei tu che hai plasmato il mio profondo *
mi hai tessuto nel grembo di mia madre,
riconosco di essere un prodigio *
ti ringrazio per come mi hai fatto

le tue azioni sono prodigiose *
sì, il mio cuore le riconosce.

Quando ero plasmato nel segreto*
ricamato nel profondo della terra,
le mie ossa non ti erano nascoste *
i tuoi occhi vedevano il mio embrione:
tutti i miei giorni erano scritti sul libro *
già contati e non ce n'era nemmeno uno.

Insondabili per me i tuoi pensieri *
infinita la loro somma, o Dio!
se li conto sono più della sabbia *
al mio risveglio sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore *
provami e conosci i miei pensieri
osserva se sono sulla via dell'idolatria *
e guidami sulla via dell'eternità. Gloria al Padre...

Bimbi col Dna di tripla origine

(Avvenire, 2 febbraio 2018)

Per la prima volta un'authority pubblica inglese ha dato il via libera al concepimento in vitro di embrioni con Dna di tre "genitori" per ovviare alla malattia ereditaria della madre. Gravi dubbi etici.

Un team di medici britannici ha ottenuto ieri il via libera per creare i primi bambini attraverso la controversa tecnica che consente di concepire in provetta un essere umano ricorrendo al Dna di tre persone (un uomo e due donne) per rimediare alla presenza di un'anomalia ereditaria nell'ovocita

della madre con materiale genetico di una donna sana. La procedura sarà portata avanti da alcuni scienziati del Newcastle Fertility Centre su due donne che soffrono di malattie metaboliche (malattie del mitocondrio) e che, se ereditate dal bambino, potrebbero rivelarsi fatali. Nel marzo 2017 il Newcastle Fertility Centre, dopo aver ricevuto la prima licenza per testare la nuova tecnica, aveva annunciato che l'avrebbe sperimentata su 25 coppie l'anno.

La procedura per creare «**bambini con tre genitori**», si sostiene, ha lo scopo di offrire alle mamme un modo per avere un figlio senza trasmettergli malattie provocate da mitocondri difettosi, le strutture che forniscono energia alle cellule. Per farlo i ricercatori rimuovono il nucleo dall'ovocita di una "donatrice" sana, il «terzo genitore» (in realtà si tratta di materiale biologico venduto e acquistato), e lo sostituiscono con il nucleo estratto dalla cellula uovo di una donna portatrice della malattia, lasciando intatti i mitocondri sani della donatrice. Si procede poi alla fecondazione artificiale usando lo sperma del padre e l'ovocita "misto": i mitocondri hanno il loro Dna ed ecco perché i bambini nati da questa procedura portano con se il Dna di tre persone ma, sostengono gli scienziati, tutto ciò che definisce i tratti fisici e la personalità del neonato deriva dai due genitori. Rimangono aperti pesanti interrogativi, sia sulla salute a lungo termine dei bambini concepiti in questo modo sia sul fatto che l'esperimento, in ultima analisi, faccia davvero avanzare la medicina riproduttiva. Senza contare che si aggiunge in laboratorio un genitore ai due naturali, alterando la natura in

un punto determinante. Gli scienziati inoltre non sanno quale sia la quantità di mitocondri malati che potrebbe causare sintomi evidenti, o addirittura la malattia, in un bambino creato con materiale genetico di due donne. Gli studi sui topi hanno dimostrato che le miscele di mitocondri possono portare a disturbi neurologici o a problemi metabolici. E come se non bastassero tutte queste obiezioni, nessuno è in grado di prevedere se l'intervento sul codice genetico possa causare nuove e imprevedibili alterazioni, che verrebbero trasmesse alla discendenza di questi bambini "modificati". Un gioco molto pericoloso.

Canone: Cristo Gesù, o luce interiore,
non lasciare che il buio parli in me.
Cristo Gesù, o luce interiore,
fa' ch'io accolga il tuo amor.

Embrioni congelati in adozione?

Il 13 dicembre scorso, rispondendo ad una interrogazione del Presidente del Movimento per la Vita, il ministro della salute Beatrice Lorenzin ha detto in Parlamento di non poter riferire quanti embrioni umani generati in provetta sono attualmente crioconservati in Italia. Tale ignoranza è inquietante perché la legge prescrive la tenuta di un registro contenente informazioni anche sugli "embrioni formati". Comunque un calcolo approssimativo basato sui numeri embrionali congelati e scongelati prova che alcune **decine di migliaia di embrioni sono conservati sotto azoto liquido in tutta Italia**. Il loro progressivo accumulo costituisce un

problema di estrema gravità. A loro riguardo il comitato nazionale di bioetica già nel 2005 aveva auspicato il ricorso **all'adozione degli embrioni per la nascita** perché il diritto alla nascita non può che prevalere su ogni considerazione etica e giuridica in senso contrario. Come noto l'accumulo deriva principalmente dalla generazione di embrioni 'di scorta', generati per l'ipotesi, assai frequente, che un primo tentativo di ottenere un parto non abbia successo. Qualora il bambino nasca è facile che gli altri figli allo stato embrionale siano abbandonati, ma l'abbandono può avvenire per molte altre ragioni. La loro situazione è simile a quella dei bambini già nati, il cui stato di abbandono fonda l'istituto dell'adozione.

Per capire meglio la richiesta di adozione per questi embrioni congelati è bene fare un passo indietro. In Italia la corte costituzionale ha abolito il divieto di *fecondazione eterologa* per cui oggi essa è permessa. La fecondazione eterologa è chiesta da una coppia in cui la donna non può avere figli ed è una tecnica di laboratorio che comporta la fecondazione degli ovuli di una donatrice esterna alla coppia con gli spermatozoi del partner; una volta fecondato, l'ovulo diventa pre-embrione e viene posto nell'utero della donna per continuare lo sviluppo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica all'art 2376 considera gravemente disonesto ricorrere alla eterologa con l'intervento di una persona estranea alla coppia. Ma, dopo che l'eterologa è stata permessa, molti mossi da principi etici e considerando vite gli embrioni congelati **ritengono opportuno favorire l'adozione di questi embrioni già formati e conservati nelle 'banche'** e che

questa possa essere la sola possibilità di ricorrere alla eterologa. È davvero irragionevole generare nuovi embrioni (addirittura importarli da ‘banca’ estera) determinando la morte di gran parte di essi, quando è possibile sottrarre ad un destino di morte altri embrioni già esistenti rimasti privi di progetto parentale. L’adozione colorerebbe almeno di aspetti di generosità la eterologa. In secondo luogo verrebbe meglio garantito il diritto dei figli di conoscere le proprie origini. Inoltre, il prelievo degli ovociti dal corpo della donna implica sofferenza e rischi, che talora sono particolarmente gravi quando insorge una sindrome da iperstimolazione. Non si vede perché tale rischio debba essere affrontato quando già esistono embrioni privi di progetto parentale formati con precedenti prelievi ovocitari. Infine, viene ridotta la tentazione di selezionare le caratteristiche fisiche dei figli desiderati e impedita alla radice la commercializzazione dei gameti. È auspicabile, dunque, che la proposta del Movimento per la Vita sia presa in considerazione.

Canone: Nella tua grazia resta con noi, Cristo Gesù,
Sì, nella tua grazia resta con noi, Dio fedele

Idratazione e nutrizione nei pazienti in stato vegetativo

Il caso dello stato vegetativo è emblematico, perché idratazione e nutrizione assistite erano considerate assistenza di base fino al 1990 e sono state ridefinite “terapie” dalla sentenza che permise di anticipare la fine a Terry Schiavo e

per Eluana Englaro. La sospensione di idratazione e nutrizione nei pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza sottintende la decisione di affrettare intenzionalmente la morte di un paziente in condizioni stabilizzate che non sta morendo a causa della sua malattia. Essa è decisa per un giudizio negativo sulla condizione di vita che si ha di fronte, considerata indegna e non meritevole di essere lasciata proseguire.

Secondo la Congregazione della dottrina per la fede, le cui risposte furono approvate da Benedetto XVI il 1 agosto del 2007, *“La somministrazione di cibo e acqua, anche per via artificiale, è in linea di principio un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita. Essa è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e nutrimento del paziente”*. E' in atto un tentativo di far passare per accanimento la nutrizione nel paziente in stato vegetativo. Se passasse una simile visione, è evidente che anche l'amore e il sacrificio delle migliaia di famiglie che assistono per anni malati così impegnativi verrebbero a essere infangati come accanimento terapeutico. Soprattutto, si rischierebbe di mascherare la natura di eutanasia che ha la sospensione di cibo e acqua.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui.
Il Signore è il Salvatore,
in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

Il senso della vita

Dopo aver toccato temi etici così importanti, che ci interrogano sul senso della vita, ecco un colloquio con padre Ermes Ronchi, frate dei Servi di Santa Maria, un cercatore della Parola di Dio così come lui si definisce.

(Nuovo Progetto, dicembre 2017)

L 1: Cosa significa oggi sentirsi “creature”, in un mondo in cui l’uomo, grazie anche alle tecnologie avanzate, si sente onnipotente in ogni campo?

L 2: Sentirsi creature vuol dire sentirsi in stato di creazione, sapere di essere ancora nella preistoria di noi stessi: **l’uomo nasce a metà, e tutta la vita gli serve per nascere del tutto.** “Creatura” è il participio futuro del verbo creare, così come altri termini: morituro, venturo, nascituro; vuol dire che qualcosa sta ancora per accadere.

Questa consapevolezza mi mette davanti alla creatività, al futuro, alla leggerezza, all’inventiva, all’originalità: io sto per accadere. Sono nelle mani di Dio che mi sta facendo fiorire.

E allora come posso credermi onnipotente? Non lo sono in nessun modo, se non nell’infinita pazienza di ricominciare il cammino verso la mia nascita. Non siamo al mondo per essere perfetti, ma per essere incamminati. Non immobili, non seduti, non ormeggiati al porto come barche al sicuro.

L 1: Il mondo e la società contemporanea: amici o nemici del cristiano?

L 2: Amici! Il mondo e la società sono amici. E noi siamo amici della vita e dobbiamo trasmettere la fede, meglio ancora: *generare alla fede in modo amichevole e affettuoso, non competitivo o arrogante*. La società in quanto sistema complesso di valori, strutture di relazione, in fondo è qualcosa che ci sfugge, ma le singole persone sono sempre amiche. Le avvicinerò con passione negli occhi, e sceglierò sempre l'umano contro il disumano.

L 1: Come vivere oggi la speranza?

L 2: Appoggiandoci a tre capisaldi. Primo: la vita ha senso, non è una favola sciocca raccontata da un idiota su una scena piena di rumore e di furore. No, la vita ha senso e, secondo, il senso della vita è positivo, noi *stiamo andando verso la nascita di noi stessi, verso la nascita dell'uomo nuovo* e, terzo, questo positivo inizia ora e durerà per sempre. Ecco, questi sono i capisaldi della mia speranza e poi nel Vangelo non c'è mai la parola speranza, perché c'era la realtà, c'era Gesù. Lui era il sogno realizzato, il futuro già presente. E allora quando io voglio assaporare il gusto buono della speranza torno al Vangelo, il cui cuore semplice è questo: è possibile vivere meglio per tutti, e Gesù ne possiede la chiave. Ti avvicini e non puoi sfuggire all'incantamento per la sua libertà, per la sua umanità, che è il volto alto e puro dell'uomo.

L 1: La Chiesa siamo ognuno di noi. Come approfondire questa consapevolezza?

L 2: Io partirei dalla domanda fulminante del cardinal Martini nell'ultima sua intervista. All'intervistatore che gli chiedeva che cosa pensasse della Chiesa, restituì la domanda portandola nella vita: ma tu che cosa fai per la Chiesa? Tu cosa dai alla Chiesa? Noi ci sentiamo sempre in diritto di avere o pretendere qualcosa, pensiamo sempre di essere in credito con qualcuno, mentre *il vero atteggiamento del credente è di sapersi debitore*: tutto è grazia e tu non hai crediti da esigere ma solo debiti da restituire. Vivere è un debito, non un diritto; essere nella Chiesa è un debito che io restituisco riversando amore, riversando impegno o le briciole di bontà che riesco a radunare. Essere nel mondo come debitore grato, non come pretendente. Io amo la Chiesa, che è «Chiesa amata e infedele» come diceva padre Turoldo, ma sono e rimango nella Chiesa, pur peccatrice e infedele, perché mi trasmette Cristo. Più di questo cosa potrei volere?

L 1: Dio è il totalmente vicino e il totalmente Altro, come conciliare questi due aspetti?

L 2: Dio è il totalmente Altro che viene vicino perché noi diventiamo altro rispetto a ciò che siamo (K. Barth). Lontananza che si fa Presenza affinché noi diventiamo dentro il mondo seme d'Altro, lievito d'Altro: di giustizia, di speranza, di energia, di amore. Dio è la sorgente; io non so quanto sia lontana la sorgente, ma qui è la fontana d'acqua che riempie le mie anfore vuote e mi permette a mia volta di dissetare qualcuno, di innaffiare qualche pianticella attorno a

me. Io non so dove sia l'inizio della sorgente, ma so che la sorgente arriva a me. È come quando tu sei in montagna e vedi la fonte che nasce dalla roccia: tu non sai la sua profondità, vedi solo l'acqua che arriva a te... Io non so dov'è Dio, ma vedo che arriva a me, lo percepisco, lo sento, e quando lui viene riempie la vita, portando serenità, coraggio, portando pace e fiducia. Fede in Dio vuol dire vivere anche l'atto umano del credere, aver fiducia nell'uomo, nella donna, nella società, nella storia. *Se noi piantiamo piccole oasi di fiducia nel deserto di difficoltà in cui viviamo, alla fine le piccole oasi saranno così tante che insieme conquisteranno il deserto.* E la fede è questo, la fiducia che la luce è meglio del buio, che la spiga di buon grano è meglio della zizzania.

L 1: La tenerezza è risposta all'indifferenza del nostro tempo. Si può essere "teneri" nel rapporto con Dio?

L 2: Gesù è il racconto della tenerezza di Dio, Gesù è il bacio di Dio caduto sulla terra. E bisogna usare con Dio la totalità della nostra persona, compresa la tenerezza. A cosa serve il profumo nella vita? Serve a dire che c'è un amore accanto a te, a sentire la gioia che non sei solo. Il profumo è l'ultima cosa che rimane di una persona quando se n'è andata. Rimane un po' di profumo nella stanza.

E a cosa serve il profumo nella storia? Contro l'Isis a cosa serve la tenerezza? A niente, e tuttavia la bellezza e la tenerezza sono ciò che fa infuriare i fanatici e gli integralisti, i terroristi e i fondamentalisti. E allora io dico, rovesciando la loro prospettiva, che *sono proprio la tenerezza e la bellezza*

che salveranno il mondo dalla bestemmia della nostra epoca, ossia la violenza eretta a sistema teologico e che inonda di morte le vie della vita.

Canto: DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita,
che generosa risplende intorno a me,
dono di Lui, del suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del suo immenso amor,
dono di Lui, del suo immenso amor.

Ho il cancro, ma lo «scarafaggio» non vince

Una storia di speranza. Con “Buio e luce” (San Paolo) torna Fabio Salvatore, che nel 2008 con “Cancro, non mi fai paura” commosse migliaia di lettori. Malato di tumore, intreccia un dialogo con i lettori ed ecco il prologo:

«Caro» Scarafaggio, sono vent'anni che ci conosciamo; vent'anni che conviviamo. È una vicinanza forzata, che hai scelto tu e di cui io avrei fatto volentieri a meno. Ci sono volte in cui ho pensato che questa non fosse neanche vita, ma sopravvivenza, in attesa dell'inevitabile. Ho perso molto tempo temendoti: eri lì, sul mio collo, e hai lasciato il segno anche quando credevo di aver vinto la battaglia contro di te. Sei stato tenace, testardo, ma non eri il peggio che potesse capitarmi, non c'è limite alle forme che l'inferno può assumere. Quando, nove anni fa, mio padre è stato vittima di un pirata della strada, mi è sembrata l'ennesima beffa di un destino particolarmente accanito. Perché tanta sofferenza nella mia vita? Sarebbe stato facile lasciarsi abbattere e rinunciare a lottare, abbandonarsi allo sconforto. E invece la fede mi ha aiutato, mi ha sostenuto, mi ha fatto rinascere! Ho imparato che **non importa quanto duramente la vita ti colpisca**, quante botte si susseguiranno lungo il percorso e quante salite e quante voragini incontrerai: **solo amare conta**. Anche quando lo sconforto sembra avere la meglio, cerco di recuperare dentro di me quel messaggio ultimo che mi sembra racchiuda tutto il senso dell'esistenza, la summa di ogni cosa. È composto da un solo imperativo: ama! Quando sono a terra e mi sembra impossibile alzarmi, quando il dolore fisico e la stanchezza dell'anima sono ottenebranti, mi aggrappo a questo imperativo e vi ritrovo tutta la verità di un messaggio universale, l'unico che davvero conti. **Ho deciso di far sì che la mia vita, con tutte queste sofferenze, non trascorra invano**. Ho deciso di parlarne, di scriverne, perché ci si possa incontrare attraverso la condivisione, il racconto della

sofferenza e della rinascita. Ho scelto di condividere la mia vita perché ho sentito forte dentro me la voglia di non tenere nascosto nulla di quello che avevo nell'anima, ogni piccolo miracolo che Gesù ha compiuto giorno dopo giorno nel mio cuore! **Ho scelto la vita.** Voglio viverla per intero, sbagliando, cadendo, e sarà sempre meraviglioso rialzarsi, pieno d'amore e mai sazio di esperienze. Gli inferni sono tanti, infiniti: quello della malattia – sia fisica che mentale, ugualmente concrete –, della povertà senza scampo, della perdita di una persona cara. Della dipendenza. Solo la dipendenza da Dio è giustificata, solo il bisogno smisurato d'amore va sempre soddisfatto. Scarafaggio, non sei così importante: sei uno degli ostacoli che si incontrano lungo il cammino di una vita meravigliosa, che va goduta appieno in quanto dono prezioso e unico. Non dico che non cadrò più siamo talmente fragili, anche se capaci di tutto questo amore! Ma ora so dove trarre le energie per proseguire, per portare la mia sofferenza non solo con dignità ma con gioia: la gioia di trasmettere un messaggio, di diffonderlo quanto più possibile e di sperare che germogli almeno in qualcuno dei miei lettori.

Ci alziamo in piedi e preghiamo insieme:

O Maria, aurora del mondo nuovo,

Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di

uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.

Fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita. Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore

a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

(Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica Evangelium Vitae sul valore e l'inviolabilità della vita umana, n.105)

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli
Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani
Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza
Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore
Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: AVE MARIS STELLA

Ave maris stella,
dei mater alma,
atque sempre virgo,
felix caeli porta.

Sumens illud Ave
Gabriélis ore,
funda nos in pace,
mutans Hevae nomen.

Solve vincla reis,
profer lumen caecis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.

Mostra te esse matrem,
sumat per te preces,
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. Amen.



www.clarissefarnese.it